

Il nuovo lavoro del Teatro Incerto è una rilettura del 'Don Chisciotte' in forma di 'teatro nel teatro', tra realtà, fantasia e... tagli alla cultura.

» DI ANDREA IOIME

Poveri, ma classici

Scruzzi, Fantini e Moretti: sul palco, Don Chisciotte, Cervantes e Sancho Panza



Quattro secoli dopo, è ancora un'opera 'contemporanea', con la sua capacità di leggere la realtà coi toni tragicomici che celano l'intento originale dell'autore: sottolineare l'inadeguatezza degli intellettuali della (sua) epoca a fronteggiare il 'nuovo', fatto di materialismo spinto e tramonto degli ideali. E' per questo che il Teatro Incerto ha deciso di portare in scena il 'Don Chisciotte' con una versione originale (naturalmente in friulano) prodotta dal Ccs, che sarà presentata in prima assoluta giovedì 27 a Codroipo, tappa numero uno di un lungo tour.

Sarà, ovviamente, un 'Don Chisciotte' particolare, nel quale Fabiano Fantini, Claudio Moretti ed Elvio Scruzzi metteranno in scena il Friuli contemporaneo e un Paese che pare aver rinunciato alla cultura, come ci anticipa Claudio Moretti prima di una delle ultime prove.

Allora, Claudio: tu sei Sancho Panza, Fabiano è Don Chisciotte. Ed Elvio?

"In realtà proprio Elvio è Don Chisciotte, mentre Fabiano è un po' Cervantes, che 'deve' essere presente sul palco in un'opera così, e un po'

LA 'PRIMA'
giovedì 27
al teatro 'Benois-De Cecco' di
Codroipo

“Mettendo in scena la storia di una piccola compagnia amatoriale che si cimenta con un capolavoro della letteratura, vogliamo sottolineare il valore assoluto della cultura”

il regista di una piccola compagnia amatoriale 'in fieri', formata da un disoccupato e un cassaintegrato, che decide di mettere in scena il 'Don Chisciotte' grazie a un modesto contributo pubblico”.

I vostri lavori di solito sono un pretesto per parlare delle vite vostre e dei friulani...

"Le nostre vite sono solo lambite: ci muoviamo tra fantasia e realtà, tra personaggi come il subcomandante Marcos e... Tex Willer, ma le lande attraversate sono friulane e riconoscibili, dai Colonos al Mulin di Marchet”.

Dove o chi sono i mulini a vento contro cui combattete?

"Vogliamo raccontare il mondo di oggi: un periodo di decadenza come quello di Don Chisciotte. Il punto cen-

trale è il rapporto tra soldi e cultura: alla fine sarà vero, come dice qualcuno, che con la cultura non si mangia in senso fisico, ma lo si fa nel senso più alto del termine. Senza fare nomi o polemiche, vogliamo dire che un popolo senza cultura ha poco futuro”.

Siete al corrente, vero, della fama negativa del Don Chisciotte? Molti grandi registi hanno tentato di fare un film e non ci sono riusciti...

"Sì, abbiamo visto Orson Welles, Terry Gilliam, Louis de Funes... Il problema è che è un'opera complessa e alla fine si è costretti a fare altro, come la nostra 'compagnia'. La nostra è una prova di teatro nel teatro, e il teatro 'povero' è il nostro tratto distintivo”.

✉ andrea.ioime@lfriluli.it